

da questa relazione che quasi tutti i membri della Giunta erano unanimi nel proporre alla Camera l'annullamento di questa elezione, io dovetti dire a me stesso che in questa Giunta, oggi, come sempre, non hanno alcuna influenza, non hanno alcun potere le opinioni politiche, ho dovuto dire a me stesso che anche in questa occasione, come in tutte le altre, la Giunta delle elezioni non ha pensato ai banchi sui quali l'eletto sarebbe andato a sedere, non ha badato alla conseguenza che l'annullamento dell'elezione avrebbe potuto avere, ma ha guardato unicamente se questa elezione era o no conforme alla legge, e poichè ha trovato che questa elezione non era, a suo avviso, conforme alla legge, la Giunta ne ha proposto alla Camera l'annullamento.

Ma non volendo uscire da un doveroso riguardo, io non aggiungerò ragioni a quelle che sono state dette in appoggio delle conclusioni della Giunta dagli onorevoli preopinanti, e dall'egregio relatore della Giunta; penserà egli a difenderne le conclusioni, e lo farà con tanto maggior autorità della mia, inquantochè, avendo preso parte a tutte le deliberazioni della Giunta medesima, potrà ricordarne innanzi a voi le tradizioni.

Io farò solo una preghiera all'onorevole Luchini Odoardo, all'onorevole Toscanelli, ed agli altri sostenitori di questa elezione.

Due sono gli argomenti che essi hanno addotto innanzi alla Camera: in prima linea, essi dicono, voi dovete ammettere l'onorevole Panzacchi perchè nella categoria dei professori vi è un posto, ve ne sono anzi due; l'onorevole Panzacchi appartiene ad un Istituto superiore, e come tale deve essere ammesso a sedere tra di voi.

Ebbene, io pur essendo di contrario avviso, pur deplorando che la Camera a distanza di pochi mesi, possa così contraddirsi, prego gli onorevoli sostenitori di questa elezione a fondarsi su questo solo argomento, imperocchè sarà poco danno, e non sarà la prima volta, che la Camera anche di pochi mesi si contraddirà, mentre un danno gravissimo ne deriverebbe se oggi prevalessse alla Camera una tesi, la quale a mio avviso distruggerebbe completamente la legge sulle incompatibilità, e verrebbe a dare al potere esecutivo, qualunque siano gli uomini nelle mani dei quali questo potere si trova, una influenza indebita sul corpo elettorale.

Infatti, o signori, che cosa avverrebbe se noi andassimo, incontro alle elezioni generali, se un ministro, a qualunque partito appartenesse, facesse le elezioni generali, ed un funzionario dello Stato soltanto per essere in aspettativa per motivi di fa-

miglia, per questa sola ragione, diventasse eleggibile? Noi avremmo allora due categorie di candidati: alcuni potrebbero essere eletti per tutta la durata della legislatura; altri candidati potrebbero bensì essere eletti, ma non potrebbero rimanere alla Camera se non per il tempo nel quale durerebbe la loro aspettativa, terminata la quale essi dovrebbero uscirne...

*Una voce.* Si dimetterebbero.

**Brunialti.** Si dimetterebbero se fossero eletti; se non lo fossero, tornerebbero subito al loro posto. (*Approvazioni a sinistra*)

Ma, ripeto, io non voglio entrare nel vivo dell'argomento; mi basta pregare gli onorevoli sostenitori di questa candidatura di abbandonarlo, perchè è argomento pericoloso, è argomento che proprio non vorrei veder prevalere in questa Camera, nemmeno se noi, dall'annullamento di questa elezione dovessimo avere conseguenze che a taluno possono sembrare peggiori, ma che io davvero non temo, perchè non è col timore, non è che col dare noi per i primi l'esempio di non interpretare a nostro capriccio le leggi dello Stato, che noi ci possiamo sottrarre a certe aberrazioni, alle quali talvolta sono trascinati i corpi elettorali...

**Cavalletto.** Chiedo di parlare.

**Brunialti.** Noi dobbiamo studiare le cause di queste aberrazioni, e vedere perchè una persona, che qui non nomino, abbia potuto avere nel collegio di Pesaro-Urbino tanti voti; se questa deplorabile espressione di malcontento e di ribellione è un sintomo di gravi mali, dobbiamo curarli, applicando le leggi come stanno, procurando sempre più il benessere di queste classi, che col loro voto esprimono nient'altro che il loro malcontento; ma non dobbiamo essere noi i primi a proporre una interpretazione, che sarei ben dolente di veder prevalere.

Concludo adunque queste brevissime dichiarazioni, colla speranza, che, qualunque sia la deliberazione della Camera, essa sia unicamente ispirata alla legge che noi abbiamo davanti; e che si ammetta, se si vuole l'onorevole Panzacchi a sedere tra noi, ma lo si ammetta non già reputandolo eleggibile perchè in aspettativa, mentre non lo sarebbe se fosse in ufficio, ma perchè, sin da quando fu eletto, c'era un posto vacante nella categoria dei professori, ed egli appartiene ad un Istituto, se così piace ai suoi sostenitori, che non gli toglie il diritto di sedere in questa Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini Odoardo. (*Rumori*)

**Luchini Odoardo.** Mi permetta la Camera una